

Arriva anche in Italia il Ritalin: psicofarmaco per bambini disubbidienti

Autorizzato anche nel nostro paese l'impiego del Ritalin a partire dagli otto anni di età.

Il Comitato «Giù le mani dai bambini» denuncia i gravi rischi per la salute mentale delle nuove generazioni e ne chiede la sospensione.

È bufera sulla decisione dell'*Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa)*, per il via libera dato lo scorso 8 marzo a due potenti psicofarmaci da somministrare ai bambini con diagnosi di Adhd, la tanto discussa sindrome da deficit dell'attenzione e iperattività. Si tratta del *Ritalin*, contenente metilfenidato un derivato dell'anfetamina fino a poco tempo fa classificato nel nostro Paese come droga, e dello *Strattera*, contenente atomoxetina.

Sulla diagnosi di quella che anche molti esperti definiscono una «malattia inventata» e sui relativi psicofarmaci che i medici prescriveranno si è scatenata in questi ultimi anni una vera e propria battaglia che ha visto contrapporsi da una parte la campagna nazionale *Giù le mani dai bambini* (cui aderiscono anche la *Rai* e la *Federazione Italiana Medici Pediatri*, www.giulemanidaibambini.org), che ha criticato duramente la scelta, e dall'altra gli esponenti delle istituzioni sanitarie, in prima fila il ministero e l'Istituto Superiore di Sanità, che invece sostengono la necessità di procedere in questa direzione.

Una fretta sospetta

L'Aifa, travolta dalle proteste, ha dichiarato che l'utilizzo del farmaco avverrà in sicurezza grazie ad alcuni vincoli nella prescrizione. Ma il portavoce del comitato di farmacovigilanza pediatrica «Giù le mani dai bambini», Luca Poma, non ha risparmiato le critiche.

«Anticipando i tempi» si legge in un comunicato del gruppo «l'Aifa, presieduta da un ex dirigente di *Farmindustria* cioè la lobby dei produttori di farmaci, ha deciso in via definitiva per la reimmissione in Italia del potente e discusso psicofarmaco per i bambini vivaci, il Ritalin, e di una seconda molecola, l'atomoxetina, che è sotto accusa negli Stati Uniti. Nel mondo accademico e scientifico c'è sconcerto per questa decisione. È infatti ancora in pieno fermento il dibattito circa l'opportunità di somministrare psicofarmaci ai bambini e l'Aifa lo reimmette in commercio: c'è qualcosa di poco chiaro. Non si deve dimenticare che proprio alla fine di febbraio c'era stato un pesante avvertimento della *Food and Drug Administration* americana per i potenziali rischi di ictus, crisi maniaco-depressive, complicazioni cardiache e morte improvvisa anche su bambini in cura a normale dosaggio terapeutico. Il via libera alla commercializzazione è arrivato con tre settimane di anticipo rispetto all'atteso e si tratta di una scelta che avrà pesanti ripercussioni negative sulla salute dei bambini, anche perché i protocolli diagnostico terapeutici elaborati dall'Aifa e dall'Istituto Superiore di Sanità sono lacunosi e orientati soprattutto verso l'approccio farmacologico. Ora dovranno assumersi tutte le responsabilità di fronte al Paese». Durissime critiche sono arrivate anche dall'Università *La Sapienza* di Roma. «Con questo atto avventato» ha affermato Emilia Costa ordinaria di psichiatria «l'Aifa perde credibilità: il lavoro dell'Agenzia è gravemente parziale, sono davvero incomprensibili i motivi alla base di questa leggerezza e i pareri tecnici sono viziati da errori di fondo e validano solo quella parte di evidenze scientifiche utili a sostenere la loro tesi pro-farmaco».

La pillola dell'obbedienza

Altra voce che dissente è quella di Federico Bianchi, psicoterapeuta dell'età evolutiva e direttore dell'*Istituto di Ortofonologia* di Roma: «L'Aifa ha sfruttato le paure dei genitori con figli problematici per legittimare un'assurda decisione. Queste sono le pillole dell'obbedienza, vogliono una generazione di bambini omologati. Purtroppo negli Stati Uniti già si stanno pagando le conseguenze dell'uso non corretto di queste sostanze. Peraltro sulla diagnosi dell'Adhd c'è una grande confusione.

Basti pensare che fino a tre mesi fa i dati ufficiali indicavano un'incidenza del 4% nei bambini, mentre ora si comunica che l'incidenza è dello 0,80%. Questo vuol dire che si è fatta diagnosi di Adhd in modo a dir poco sconcertante. Nessuno nega che il bambino cosiddetto terribile sia effettivamente difficile da gestire, che subisca un disagio. Ma quel suo comportamento non è sintomo di una malattia, è piuttosto un grido d'allarme, una richiesta di aiuto».

Il comitato «Giù le mani dai bambini» contesta anche l'audizione che l'Aifa ha avuto in Senato per illustrare ai politici i fondamenti della scelta di autorizzare questi due nuovi psicofarmaci. «Riteniamo offensivo» dice ancora Luca Poma «che l'Aifa in Senato abbia dipinto una situazione strumentale ad ottenere un parere positivo, senza presentare la realtà dei fatti e omettendo documenti importanti. Da un'analisi dei protocolli, che non sono stati discussi in audizione, emerge un rischio di ipermedicalizzazione dei bambini e non solo, visto che si tace sull'ultimo allarme lanciato in Usa dalla Fda, si ignorano in larga misura le alternative al farmaco e non si stanziavano risorse aggiuntive per garantire la presa in carico del bambino se non a base di psicofarmaci. Non ci stupisce che l'Aifa voglia fare una grossa cortesia all'industria del farmaco: se l'Agenzia non correggerà i protocolli ci rivolgeremo alla magistratura per tutelare i bambini. I controllati siedono nei posti chiave degli organismi di controllo e non comprendiamo come il ministro Turco possa continuare a tollerare questo grave conflitto di interessi».

Negli Usa sono 11 milioni i bambini sotto psicofarmaci

Intanto in Italia sono già 82 i Centri di riferimento nelle regioni che possono somministrare Ritalin e Strattera in caso venga fatta la diagnosi di Adhd. Ma per accertare se un bimbo soffre di questo disturbo non esistono strumenti psicodiagnostici, bensì solo dei test cui si risulta positivi se si risponde sì ad alcune domande. «Le domande del test sono però assolutamente generiche» spiega ancora il comitato «Giù le mani dai bambini» «e poco indicate nell'analisi dei singoli casi. L'elenco prevede quesiti come: 'Il minore muove spesso le mani o i piedi e si agita sul sedile?'; 'Spesso chiacchiera troppo?'; 'Spesso dà risposte prima che abbiate finito di fare la domanda?'. Risulta chiaro che si corre il rischio di etichettare come patologici atteggiamenti che tendono ad essere tipici dell'infanzia». Negli Stati Uniti per fare questo test bastano meno di quindici minuti; ed è proprio in questo Paese che i bambini in terapia con psicofarmaci per Adhd erano 150mila nel 1970, sono diventati mezzo milione nel 1985, un milione nel 1990, 8 milioni nel 2003 e 11 milioni a fine 2004. Un andamento che si sta riscontrando anche in altri Paesi e che si teme si concretizzerà anche in Italia. «L'abuso di psicofarmaci contro l'Adhd non è solo un problema americano» ha spiegato Peter Levine, pediatra che ha coordinato uno studio del Kaiser Permanent Medical Center in California. «Molti altri Paesi conoscono lo stesso problema» dice «come Francia, Svezia, Corea e Giappone. Negli Usa la percentuale dei bambini cui viene diagnosticata questa sindrome varia dal 5 all'8% e con un giro d'affari di circa 2-3 miliardi di dollari. Tra l'altro erano stati finora sottovalutati i rischi, che ora la Fda ha messo in luce».

Bambini intontiti

La pillola dunque sembra sempre meno la soluzione a questi problemi. «Si cerca una soluzione veloce, ma la pillola da sola non serve a niente» spiega Massimo di Giannantonio, ordinario di psichiatria dell'Università di Chieti «il bambino trattato con gli psicofarmaci è un bambino intontito, certamente tranquillo ma è proprio questo che fa di lui un bambino stravolto, costretto a stare chiuso in casa. Insomma, un bambino che non è più un bambino».

Anche Marina D'Amato, presidente dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, esprime dubbi e perplessità: «Assistiamo ad un atteggiamento che attribuisce al farmaco la possibilità di contenere, indurre, reprimere i comportamenti infantili» dice «Gli adulti vi ricorrono per poter garantire la loro efficienza e vi fanno ricorrere i bambini nell'ansia di prestazione che li pervade e che attribuiscono anche ai più piccoli».

E sono tanti anche i politici intervenuti esprimendo critiche e chiedendo chiarimenti. «Siamo strabiliate dalla rapidità con cui il Ritalin è arrivato sul mercato italiano» hanno detto le senatrici Erminia Emprin e Tiziana Valpiana «ma esiste la certezza che deficit dell'attenzione e iperattività siano una vera patologia? Quanto detto dall'Aifa sulla sperimentazione ci ha fatto sorgere molti dubbi». Il segretario generale del Senato Maurizio Eufemi ha chiesto «un provvedimento urgentissimo di moratoria» e vuole il blocco immediato della commercializzazione.

Una legge per vietare il Ritalin

«La pillola rischia di essere una pericolosa scorciatoia» ha detto Luana Zanella «che impedisce di affrontare in maniera adeguata e complessa situazioni che hanno a che fare con deficit di natura sociale, familiare o quant'altro. Si rischia un'errata valutazione dello stato del bambino». La capogruppo dei Verdi della Regione Emilia Romagna, Daniela Guerra, spiega come «nel 1989 il Ritalin era stato ritirato dal mercato e classificato nella tabella I degli stupefacenti, in compagnia di cocaina, oppiacei, barbiturici e Lsd. Con il declassamento nella tabella IV dei farmaci ora può essere somministrato anche ai bambini. Se sulla sindrome Adhd e sulla sua diagnosi studi scientifici e medici si dividono, certi e preoccupanti sono invece gli effetti collaterali dell'uso di anfetamine su bambini e adolescenti. Negli Stati Uniti, dove li si usa già, si è verificato un aumento notevole di suicidi». La vicepresidente della Camera Valeria Meloni ha presentato un'interrogazione per chiedere al governo di vietare la commercializzazione del Ritalin e alcune forze politiche si stanno battendo contro gli screening psicologici non autorizzati, soprattutto nelle scuole.

Mariella Bocciardo, membro della commissione affari sociali della Camera e della commissione bicamerale per l'infanzia, ha depositato una proposta di legge che vieta nelle scuole dell'obbligo di somministrare test o questionari relativi allo stato psichico ed emozionale degli alunni. «Questo tipo di indagine» dice la Bocciardo «può avvenire solo in strutture sanitarie sotto lo stretto controllo di operatori qualificati e previo il consenso dei genitori. Purtroppo ho appreso con sconcerto che si fanno corsi agli insegnanti per imparare come si fa a diagnosticare la sindrome Adhd e so che gli insegnanti compilano schede di valutazione sul comportamento dei loro alunni».

Ad approvare invece l'utilizzo di questi psicofarmaci per l'Adhd è il sottosegretario alla salute Antonio Gaglione e l'associazione Italiana Famiglie Adhd, che saluta anche con favore la creazione di un Registro nazionale che registrerà, appunto, i bambini assuntori delle sostanze e la loro situazione clinica.

di Mimmo Tringale

tratto da: giugno 2007 • Aam Terra Nuova – pag. 30 - 33